I mali di Napoli

Vigili senza benzina Serbatoi a secco dopo la visita del Papa

Vigili urbani senza benzina, fax della procura in panne e i lavori di scavo abusivi al di sotto di una chiesa del '600 nel centro storico di Napoli non vengono bloccati. La vicenda mette in luce una città allo sfascio dove i vigili urbani hanno consumato le ultime gocce di benzina una settimana fa in occasione della visita del Papa. Le conseguenze sono il traffico paralizzato, l'abusivismo che dilaga, la sfiducia dei cittadini che cresce.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. «Non possiamo intervenire: siamo senza benzina!». È la laconica risposta dei vigili antiabusivismo di Napoli alla richiesta di intervento su un lavoro di scavo abusivo nel centro storico di Napoli. Anno dopo anno vengono alla luce i resti della città romana e greca al di sotto di una chiesa del 600, S. Giuseppe di Ruffi, che contiene opere pregevoli fra cui una di Luca Giordano. Ma anche in Procura le cose non vanno meglio. «Non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione sulla situazione degli scavi, nè potremmo averne perché il fax è in panne e quindi non possiamo ricevere fonogrammi». Tre episodi fra loro collegati: abusivismo, vigili senza benzina, Procura senza fax, che testimoniano dell'assurda situazione napoletana.

Tutto il corpo dei vigili urbani di Napoli è da un mese senza benzina. I vigili motociclisti sono rimasti appiedati e le poche auto che circolano lo fanno a spese dei viaggiatori. «Figuratevi che per effettuare il servizio durante la visita del Papa abbiamo prosciugato i serbatoi fino all'ultima goccia e solo così le pattuglie dei motociclisti hanno potuto svolgere il proprio compito», raccontano al comando. Anche venerdì, quando la città è stata attanagliata da una morsa di traffico senza precedenti, i vigili urbani non hanno potuto far altro che assistere impotenti al primo maxi-ingorgo dell'autunno.

Solo una questione di manutenzione. Questa sarebbe la ragione della paralisi del fax della Procura della Pretura. Intanto, però, il servizio di manutenzione – se tutto va bene – arriverà, forse, solo domani, così si potrà ritornare a ricevere i fonogrammi.

I lavori di scavo sotto la chiesa intanto continuano, sotto l'occhio vigile di qualche «estraneo» che non abbandona mai il cantiere. La Soprintendenza ha cercato di porre rimedio a questa situazione, ha protestato, ha chiesto, ma invano, l'intervento dei vigili urbani e della Procura. Appunto.

Né ci si aspetta molto dalla Curia partenopea, proprietaria della chiesa: con uno scaricabarile fanno notare che la tutela dei beni artistici e storici tocca allo Stato.

Un'ordinanza del sindaco proibisce gli «usi potabili» Il provvedimento della Usl riguarda tutta la città

Il divieto fino a febbraio L'ordine dei biologi sul forte rischio idrico per bambini, anziani e malati

A Napoli vietato bere l'acqua scura dei rubinetti

Il sindaco di Napoli Nello Polese ha firmato un'ordinanza che vieta gli usi potabili dell'acqua «che presenti caratteristiche organolettiche alterate nel colore o nella limpidezza». Il provvedimento arriva dopo mesi di polemiche fra Comune, Provincia, Regione e Usl. In numerosi quartieri della città continua ad uscire dai rubinetti un inquietante liquido marrone. Il presidente nazionale dei biologi: c'è pericolo per bambini, anziani ed ammalati cronici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. In attesa che arrivi acqua pulita, il sindaco di Napoli, il socialista Nello Polese, ha deciso di firmare l'ordinanza che vieta di bere l'acqua scura che sgorga dai rubinetti. Il provvedimento, predisposto dal responsabile della Usl metropolitana, professor Gaetano Ortolani, riguarda l'intero territorio della città ed è valido fino al prossimo febbraio, data di scadenza della deroga sui limiti di tollerabilità del manganese varata a luglio dalla Regione Campania. L'acquedotto napoletano si alimenta in gran parte dai pozzi del Lufrano, risultati altamente inquinati per l'eccessiva presenza di nitrati e manganese, che superano di 400 volte i limiti imposti dalla legge. Nei mesi scorsi, l'ex sindaco Pietro Lezzi non volle firmare il provvedimento di non potabilità dell'acqua, sostenendo che tale decisione avrebbe creato una rivolta tra i cittadini. Nella tormentata vicenda intervenne anche il consiglio superiore di Sanità che, dopo aver eseguito "accurate analisi" su campioni di acqua color marrone, affermò la "potabilità" del prezioso liquido. Poi ci fu l'incontro a Roma fra il presidente del consiglio Andreotti e i responsabili della «grande sete». In quella occasione le promesse si sprecarono. Nel capoluogo campano dovevano arrivare, entro ottobre, 2000 litri d'acqua al secondo in più. Inoltre i ministri assicurarono che i lavori per la captazione dei nuovi pozzi regionali, sarebbero stati accelerati, e che il completamento del nuovo Acquedotto della Campania Occidentale (i cantieri furono aperti 15 anni fa) sarebbe avvenuto entro giugno del'91. Le promesse non sono state mantenute. I lavori, infatti, sono fermi da mesi. Sul rischio idrico a Napoli è sceso nuovamente in campo il presidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi, il professor Ernesto Landi: «L'acqua che fuoriesce dai rubinetti a Napoli non solo è sgradevole e di colore scuro, ma per alcune fasce della popolazione, come i bambini, gli anziani e gli ammalati cronici, è fortemente a rischio per la massiccia presenza di nitrati e manganese». L'inquinamento da sali, sostiene Landi, «è frutto del ricorso continuo dell'acquedotto municipale alle acque del Lufrano a forte presenza di manganese» e della mancata miscelazione con altri flussi idrici regionali, «che potrebbero ricondurre a normalità la potabilità dell'acqua». Il professor Landi ha poi lamentato l'inerzia degli Enti preposti che dovrebbero garantire la salute dei cittadini: «Periodicamente a Napoli si parla di allarme acqua, ma istituzionalmente si fa poco per prevenirlo. si dovrebbe per esempio fare un serio censimento delle falde acquifere nella provincia e nella regione, ma nessuno si muove». Infine il professor Ernesto Landi ha rivelato che l'ordine Nazionale dei Biologi aveva preparato le basi per uno studio sulla qualità delle acque a Napoli: «Con rammarico abbiamo dovuto prendere atto che il Cir (comitato regionale impiego) non ha voluto finanziare la ricerca».

Rifornimento di acqua potabile nella zona orientale della città

I presidi: «Sia ripetuta la prova del concorso»

Il presidente dell'associazione nazionale presidi, Giorgio Rembado, ha chiesto che venga «annullata e ripetuta» la prova scritta del concorso a preside di scuola media che si è svolta giovedì 15 novembre a Roma, viste le «gravi disfunzioni che hanno inficiato e turbato lo svolgimento» della prova stessa. A parere di Rembado «disorganizzazione, confusione, mancanza di controlli agli ingressi, inspiegabili ritardi negli adempimenti di identificazione dei candidati e di dettatura del testo della prova d'esame, numero ridotto ai commissari addetti alla vigilanza, hanno reso inaccettabile una prova già di per se stessa adatta a selezionare i candidati per le loro attitudini a svolgere funzioni direttive».

Due somali citano Craxi e Pillitteri per 1500 milioni

Il giudice Massimo Scuffi, della prima sezione del tribunale civile di Milano, ha concluso l'esame di un atto di citazione inviandolo al tribunale per la decisione presentato da Alì Asci Dorre, ex responsabile della Camera di commercio Somala e dal in India, nei confronti del segretario del Psi Bettino Craxi, del sindaco di Milano, Pillitteri e dell'ex segretario generale della Camera di commercio italo-somala Bearzi. I due somali sostengono che nel 1978 quando fu istituita la camera di commercio italo-somala, di cui Pillitteri era presidente, fu loro promesso il 10 per cento del valore degli affari realizzati tra i due paesi. Si tratta di un miliardo e mezzo, richiesta che i tre citati in giudizio considerano invece del tutto infondata.

Licenziato uccise l'allevatore L'accusato nega ancora

Sarà tra breve rievocata in Corte d'assise l'uccisione dell'allevatore Francesco Rosario Cancedda, 55 anni di Fonni (Nuoro) assassinato a fucilate alla estrema periferia dell'abitato di Oristano. Mercoledì 5 dicembre inizia infatti il processo contro il presunto omicida, il pastore Giovanni Pirisi, 21 anni pure di Fonni chiamato a rispondere di omicidio volontario premeditato. Ex dipendente dell'allevatore, l'imputato è in carcere da sette mesi ed ha sempre respinto le pesanti accuse per essere stato licenziato, proclamando la propria assoluta estraneità all'episodio di sangue. Il delitto venne consumato il 7 marzo allorché nelle vicinanze dell'ovile Francesco Rosario Cancedda venne fatto segno ad alcune fucilate; raggiunto alla testa l'allevatore morì praticamente all'istante.

L'Unione buddista è un ente morale

Per gli oltre 45mila buddisti italiani ieri è stato giorno di festa. Dopo una lunga attesa, infatti, il consiglio dei ministri ha sbloccato il decreto presidenziale che conferisce personalità giuridica all'Ubi, l'Unione buddista italiana. È il primo riconoscimento ufficiale per l'associazione che rappresenta i seguaci di 25 centri e di tre diverse tradizioni: zen, tibetana e tailandese. Il gruppo più numeroso e destinato a una rapida crescita, è rappresentato dai singalesi. Gli immigrati dallo Sri Lanka di fede buddista sono già cinquemila sparsi in tutta Italia. Lo status di ente morale permetterà fra l'altro all'Ubi di vivere di donazioni come già fanno gli altri movimenti religiosi «riconosciuti» dal governo.

I cani da tartufo devono essere assicurati

Occorre assicurare i cani da tartufi. È la proposta, rivolta a tutti i cercatori italiani del costoso tubero, dagli organizzatori della quinta mostra mercato del tartufo bianco che si chiude oggi con la assegnazione del «tartufo della pace» al segretario dell'Onu, Perez de Cuellar. I cani adibiti a questo lavoro – è stato ricordato – hanno prezzi altissimi, dai 5 agli 8 milioni per quelli più bravi. Per questo occorre salvaguardarli da incidenti o anche da possibili furti. L'unico modo è, appunto, quello di assicurarli.

GIUSEPPE VITTORI

Sentenza d'appello a Cagliari

Condannati due allevatori per l'omicidio di un pastore di quindici anni

CAGLIARI. Pesanti condanne in appello per i due imputati, assolti in primo grado per insufficienza di prove, al processo per omicidio del pastorello quindicenne Sebastiano Mura di Dorgali (Nuoro) ucciso a fucilate quattro anni fa mentre custodiva il gregge in una zona tra Nuoro e Orune.

I giudici della Corte d'Assise d'appello, presieduta da Tommaso Contini, hanno condannato a ventiquattro anni e tre mesi di reclusione gli allevatori Mario Loi, di 36 anni, e Luigi Satta, di 51 (entrambi di Dorgali) ritenuti responsabili del delitto. Il pubblico ministero, sostituto procuratore Francesco Massida, aveva chiesto la condanna all'ergastolo per i due imputati.

In apertura di processo, gli avvocati Gianni Merlini e Giannino Guiso (che difendevano i due imputati) avevano, inutilmente, richiesto il rinvio del procedimento.

La richiesta era stata motivata dall'esigenza di attendere la decisione della Corte di Cassazione sul ricorso con cui i difensori hanno, nelle scorse settimane, sollevato una questione di "legittima suspicione", chiedendo che il processo si svolgesse in altra sede.

A giudizio dei due legali, la sentenza assolutoria di primo grado è "suicida", cioè contraddittoria in quanto le conclusioni sono di segno opposto alle argomentazioni svolte nella motivazione e questa circostanza, sempre secondo la difesa, avrebbe potuto influenzare l'esito del giudizio d'appello celebrato in Sardegna.

Durante le arringhe difensive, ricordata l'eccezione presentata e non accolta, gli avvocati Merlini e Guiso, avevano chiesto l'assoluzione per i loro assistiti.

Gli esperti di Civilavia hanno recuperato alcuni strumenti del Dc-9

Zurigo, si farà ricorso al test Dna per identificare le vittime del disastro

«Abbiamo recuperato una decina di strumenti di bordo del Dc-9». Lo ha annunciato ieri mattina Alberto Di Giulio, capo dell'ufficio sicurezza del volo dell'aviazione civile italiana, al termine di un sopralluogo sulla collina di Stadel. Questi pezzi serviranno a spiegare la tragedia? Intanto, gli esperti elvetici annunciano che si ricorrerà dove possibile al test del Dna per identificare i cadaveri.

MARINA MORPURGO

MILANO. Errore dei piloti, distrazione della torre di controllo, black-out della strumentazione? Mentre ci si arrovella intorno alle ipotesi che potrebbero spiegare il tragico schianto avvenuto mercoledì sera a pochi chilometri dall'aeroporto di Zurigo, i tecnici continuano a lavorare nel tentativo di raccogliere tutti gli elementi utili. Ieri mattina sei rappresentanti di Civilavia sono tornati sulla collina di Stadel, tra i resti del DC-9, e hanno recuperato una decina di strumenti di bordo. L'analisi di questi apparecchi fornirà una chiave di lettura dell'incidente che è costato la vita a 48 persone? Si riuscirà a capire se è stato l'apparecchio a tradire due piloti come Raffaele Liberti e Massimo De Fraia, descritti da tutti come «abili e prudenti»?. Purtroppo – spiega Alberto Di Giulio, capo dell'ufficio sicurezza del volo dell'aviazione civile italiana – molti di questi strumenti sono così malconci che si stenta ad identificarli. Di Giulio ha già annunciato che nei prossimi giorni lui e gli altri cinque membri della commissione di Civilavia torneranno a Zurigo per ispezionare nuovamente la zona, e questa volta dall'alto: «Partiremo da cinque chilometri prima del punto di impatto, e cercheremo altri rottami». Il capo dell'ufficio sicurezza non si sbilancia sulle cause della tragedia, e parla di «otto o nove ipotesi possibili». Di una cosa però è certo: «È semplicistico dire che la colpa è del pilota o della torre di controllo». Lo stesso concetto – con spirito magari diverso – è espresso dai piloti della Cgil, che in un loro comunicato hanno spiegato che il libro tecnico di bordo del DC-9 precipitato mercoledì sera riportava la segnalazione di «anomalie» non meglio definite.

Intanto, a Farnborough, i tecnici del Civil accident investigation branch continuano l'opera di decodificazione delle due scatole nere. La registrazione delle voci sarà pronta martedì, e in giornata verrà esaminata dalla commissione d'inchiesta. Sull'importanza dei «voice recorder» non ci si fanno illusioni: i dati di questa prima scatola potranno essere molto utili solo quando verranno confrontati con i dati forniti dall'altra scatola («flight recorder»). «Allora potremo stabilire con esattezza velocità, quota, potenza dei motori, assetto del velivolo ed eventuali virate» dice Alberto Di Giulio: ma per il «flight recorder», si sa, ci vorrà molto tempo. Di Giulio, riferendosi alla polemica tra i sostenitori dell'ipotesi «colpa dei piloti» e quelli dell'ipotesi «colpa della torre di controllo», spiega che «non è la torre di controllo che può stabilire la quota dell'aereo, ma il radar di avvicinamento». Anche se, ammette il capo dell'ufficio sicurezza, «non sappiamo ancora quale sia la procedura in vigore all'aeroporto di Zurigo per il passaggio dell'aereo dal radar alla torre di controllo» Tra i piloti le procedure zurighesi pare godano fama di complessità: l'aeroporto di Kloten è considerato molto sicuro, ma si dice che l'avvicinamento richieda calcoli estremamente precisi.

Altre notizie giungono dall'istituto di medicina legale di Zurigo, dove i 46 corpi attendono un riconoscimento. L'Alitalia ha mandato in Svizzera campioni dei tessuti delle divise, esemplari dei fregi e dei distintivi: potrebbero servire a dare un nome ai resti dell'equipaggio. I medici hanno prelevato dei campioni di organi e di sangue da alcuni dei cadaveri, perché pensano di poter ricorrere al test del Dna (usando eventuali genitori o figli come campione di confronto) per risolvere i casi più difficili e risparmiare ai familiari visioni troppo terribili.

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani 19 novembre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di martedì 20 e mercoledì 21 novembre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di giovedì 22 novembre.

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per martedì 20 novembre alle ore 20.30.

Sanità

Vista difettosa per 30 milioni di italiani

FIRENZE. Circa dieci milioni di italiani hanno un deficit visivo ma lo ignorano o non se ne curano e non portano occhiali. È uno dei dati forniti dal coordinatore della commissione prevenzione difesa della vista, Umberto Maltagliati, nel corso della presentazione della decima edizione della mostra «Firenze moda occhiale» che si apre oggi. I portatori di occhiali nel nostro paese sono circa 22 milioni (il 35 per cento della popolazione, contro il 42 per cento a livello europeo e il 50 per cento negli Usa) mentre, secondo la commissione, gli italiani che soffrono di difetti visivi correggibili sarebbero oltre 30 milioni. È in questo quadro – ha spiegato Maltagliau – che la commissione (un organismo privato, contrariamente a quanto avviene negli altri paesi) ha realizzato alcune campagne di informazione (l'ultima lo scorso ottobre con 190 spot sulle reti Fininvest) dirette sia ai non portatori di occhiali, sia a quelli che li portano per indurli a controllare la vista periodicamente. La commissione sta studiando ora campagne più specifiche, dirette in particolare agli automobilisti, molti dei quali mancano di una «cultura visiva», e ai bambini.

Turismo

Un «inverno a Palermo» a prezzi record

PALERMO. «Inverno a Palermo» è l'iniziativa che l'azienda provinciale per il turismo di Palermo promuove nel periodo dicembre '90-febbraio '91, al fine di favorire l'incremento turistico a Palermo e provincia. La proposta prevede un'offerta turistica da lanciare sul mercato nazionale comprendente pacchetti di quattro giorni a tariffe concorrenziali. «Inverno a Palermo» rientra nel quadro della vasta attività istituzionale dell'azienda rivolta al consolidamento delle correnti turistiche già acquisite ed al fine di reperire nuovi segmenti di mercato. L'iniziativa, già proposta con successo lo scorso anno, è stata sostenuta dal presidente dell'azienda, nonché presidente della Provincia, Francesco Caldaronello. I pacchetti vacanza prevedono soggiorni in alberghi a 4 e 3 stelle a tariffa scontata del 50 per cento nnonché una visita della città, escursioni a Cefalù e Monreale ed una serata di gala, organizzati dall'azienda. Il prezzo complessivo del pacchetto, a persona, è di 210mila lire in alberghi a 4 stelle e di 150mila lire in alberghi a 3 stelle, con trattamento di mezza pensione escluso il costo del viaggio, per il quale l'Alitalia, Ati ed Alisarda che, tranne i primi due soggiorni, concedono una tariffa agevolata.

I protagonisti della più popolare soap-opera Usa risponderanno da Raidue alle telefonate degli spettatori

I «Beautiful» si raccontano stasera in diretta tv

Diretta per i «belli» di *Beautiful*: stasera, dopo la prima puntata domenicale della soap che sta ipnotizzando l'Italia (continua però la messa in onda pomeridiana) i «divi» risponderanno in diretta su Raidue al pubblico. Ma hanno poco da raccontare: il successo nasce con questa serie televisiva e loro fanno di tutto per assomigliare ai personaggi che interpretano. Solo il figlio di John Wayne...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Scandalo»: secondo Ronn Moss, il più amato tra i protagonisti di *Beautiful*, per il quale Roma ha patito nuovi ingorghi stradali più che per la visita di un capo di Stato, la ricetta del successo è qui. E *Scandalo* in una soap-opera che ha superato le 150 puntate in Italia (600 in America) significa parlare di stupri, processi, divorzi operazioni chirurgiche ma a nessuno dei ragazzi che a grappoli attendono le star fuori dall'Hotel Plaza viene in mente che *Beautiful* possa «fare scandalo». Forse hanno ragione gli altri «divi», Clayton Norcross, Teri Ann Linn, Ethan Wayne, che ripetono che al pubblico piace vedere gente bella, ricca, vincente: nella soap televisiva persino la famiglia povera dei Logan serve a dar risalto al fascino e allo stile della famiglia rivale i Forrester...

Divi: sono bastati cinque mesi a meritar loro questo abusato appellativo. Prima erano degli sconosciuti, o poco più. Teri Ann Linn ha in un cassetto la coroncina di Miss America, ma si vanta di aver fatto la giornalista a Hollywood prima di buttarsi per i provini di *Beautiful*: è andata bene e da tre anni è Kristen, la sorella di Ridge Forrester, con il suo sorriso smagliante e il look da bambola. Le foto del cast di *Beautiful*, che da questa sera vedremo su Raidue anche la domenica alle 21 (oltre all'appuntamento delle 14 nei giorni feriali), mostra tutte donne come lei – un po' più giovani, un po' più vecchie – passate fra le mani di un truccatore che le ha rese copie della «terribile Barbie», la bambola che insieme agli hot-dog, al basket e, appunto, alle soap-opera, è uno dei cardini degli States.

Rnon Moss (che da parte sua assomiglia a «Ken», il fidanzato di «Barbie») è l'unico che può vantare un passato cinematografico: è stato Ruggero nei *Paladini* di Giacomo Battiato. «Non mi sento intrappolato dal successo di Ridge – spiega l'attore – perché è un personaggio che ho inventato puntata dopo puntata. Quando finalmente finirà *Beautiful* neanche mi riconoscerete, tanto farò una parte diversa. Ma nessuno può dire quando questo succederà...».

Per Norcross l'abbandono è già avvenuto: il fratello biondo, Thorne, in America non c'è più, ma qui in Italia dovranno passare ancora molte stagioni con lui. Norcross è, fra i quattro, quello col mito del self-made-man: partito con 300 dollari in tasca e una laurea in cinematografia, folgorato dalla visione di *Fratello sole, sorella luna* di Zeffirelli, ha deciso di entrare così nel mondo del cinema e ora vuole passare dietro la macchina da presa: «La cosa bella nella vita – dice – è sapere cosa si vuol fare. Ma bisogna avere coraggio».

Ethan Wayne, figlio del mitico John, non ama parlare di papà: con lui è entrato nel mondo del cinema a 8 anni, in *Big Jack*, insieme hanno fatto alcuni spot, poi, quanto Ethan aveva 17 anni, il re del Western è morto. «Ho cominciato a fare lo stunt-man e ho conosciuto molte controfigure che avevano lavorato con mio padre» dice, ma subito aggiunge: «Non mi dovete paragonare a lui: era molto diverso, i tempi erano diversi, il lavoro era diverso». Ethan è il più scorbutico della compagnia (manda via l'interprete che non lo soddisfa durante la conferenza stampa), il più bizzoso (quando ai «quattro» vengono richieste età e misure per soddisfare le domande delle fan non trova di meglio che sfilarsi la scarpa e leggerne ad alta voce il numero), l'unico che soffre il caldo della serata e se ne va in giro in maniche di camicia. E anche l'unico che firma autografi e posa per le foto ricordo.

Per loro, i «belli» di *Beautiful*, Raidue ha organizzato venerdì una serata di galà al Plaza che è stato il trionfo del kitch: quattrocento ospiti scelti, soffitti affrescati e gigantografie degli attori della soap, folla rumoreggiante all'esterno e look-caramella per le signore all'interno, dieci primi e la guerra al tavolo self-service dove taglitelle al tartufo e *mousse* d'aragosta sono finiti molto prima degli appetiti. E, per finire, lo spettacolo: targhe ricordo alla Carrà e alla Sampò, le canzoni di Memo Remigi e Mia Martini...

Giampaolo Sodano, il direttore di Raidue e gran cerimoniere aveva già dato le cifre del successo di *Beautiful*: da un sondaggio risulterebbe che il 49,11 per cento dei telespettatori è di cultura medio-alta e il 42,51 di istruzione superiore. Un pubblico, dunque, particolarmente colto e al 40 per cento maschile. Poi, si lasciava andare: «Amore, odio, sentimenti della vita: *Beautiful* ha una carica fortemente educativa, perché educa a ragionare, a discutere questi valori». Claudio G. Fava, esperto di cinema e «papà» italiano di *Beautiful* è molto più realista: «Nelle soap – spiega – si sposano il sogno americano, che ormai fa parte anche della nostra cultura, e il feuilleton. Questa in particolare è un miracolo di sceneggiatura. Gli americani si sono accorti di aver inventato un genere valido quanto il western, e adesso lo studiano anche all'università».

Tre dei protagonisti del serial «Beautiful», da sinistra, Ronn Moss, Terry Ann Lynn e Ethan Wayne